

CONFIDI AGRIGENTO



Giovedì 22 Ottobre 2015

# Via Imu e Tasi, niente rincari su seconde case meno punti scommesse

Manovra: 600 mln al bonus bebè, 1,2 mld per poveri e autosufficienza. Testo non pronto, si lavora alle coperture

## BRUXELLES

### Dall'Ue stretta su governance economica fisco e banche

BRUXELLES. Andare oltre l'attuale potere di controllo e intervento ex-post sulle leggi di stabilità, arrivando a orientare sempre di più la loro formulazione già ex ante perché siano in linea con le indicazioni per l'Eurozona. È l'obiettivo del nuovo pacchetto di misure adottate dalla Commissione

## TEODORO FULGIONE

ROMA. Abolizione delle tasse sulla prima casa senza rincari sulle seconde, innalzamento del tetto dei 3mila euro per l'uso del contante, scendono da 22mila a 15mila i punti scommesse e corner; e ancora, più fondi per le famiglie, bonus bebè a 600 milioni, altri 600 milioni per la povertà e 600 per l'autosufficienza.

Sono queste le ultime novità del testo della Legge di Stabilità. Misure che, però, non è ancora possibile leggere in quanto, a sei giorni dal varo in Consiglio dei ministri, il testo non è ancora giunto al Quirinale e quindi neanche alle Camere.

Per Matteo Renzi, che difende l'impianto della sua manovra, si tratta di aspettare solo «alcune ore».

L'attesa, viene spiegato, è dovuta alla

volontà del premier di voler rileggere a Palazzo Chigi con il proprio staff tutte le norme per poter limare il testo fino all'ultimo momento, prima di consegnarlo nelle mani del Capo dello Stato Sergio Mattarella.

In particolare, secondo alcune alcune indiscrezioni, l'impegno dei tecnici sarebbe ora concentrato sulle tabelle di copertura delle misure indicate nei primi testi. Coperture alle quali si starebbe lavorando con estrema precisione. D'altronde - spiegano fonti parlamentari - anche negli scorsi anni (ad eccezione della parentesi dell'esecutivo Monti, ndr) la Manovra ha sempre impegnato diversi giorni prima di arrivare al Quirinale.

Le opposizioni, però, protestano in un inedito asse che congiunge Forza Italia a Sel e Cgil. Il 27 ottobre Cisl, Cgil e Uil si in-

contreranno per decidere se manifestare unitariamente a sostegno di un rinnovo «adeguato» dei contratti della Pubblica amministrazione.

Ma il nodo più delicato, almeno dal punto di vista politico, resta sempre quello della casa. Dopo un incoraggiante, seppur informale, via libera sull'abolizione di Imu e Tasi, si guarda con diffidenza all'ennesimo invito dell'Europa a «spostare il carico delle tasse dal lavoro verso consumi e proprietà».

«Alcune azioni prese a livello di politica fiscale non sono in linea con le raccomandazioni generali», afferma da Bruxelles il vicepresidente della Commissione Ue, Valdis Dombrovskis, ricordando che comunque bisogna attendere le «previsioni economiche del 5 novembre» per una valutazione più precisa.

## GLI IMMOBILI DI LUSO

Ripartizione per province degli immobili di categoria A1 (abitazioni di tipo signorile), A8 (abitazioni in ville) e A9 (Castelli e palazzi di eminenti pregi artistici o storici)

Provincia	Numero di abitazioni di lusso	Numero di abitazioni di lusso ogni 10.000 abitazioni
Ragusa	185	8,9
Messina	283	6,4
Siracusa	151	6,3
Catania	349	5,8
Palermo	385	5,3
Enna	59	4,7
Agrigento	122	3,7
Caltanissetta	52	2,8
Trapani	77	2,7
<b>ITALIA</b>	<b>74.406</b>	<b>21,4</b>

Fonte: Elaborazione: Ufficio Studi CGIA su dati Agenzia delle Entrate P&G Infocranh

lazzi storici censiti dall'Agenzia del Territorio in base alle ultime statistiche catastali. Tranne la Basilicata, tutte le regioni contano numerosi immobili nella "categoria A9" nella quale sono inseriti i "castelli" e i "Palazzi di eminente pregio artistico e storico". Ovviamente molti sono gestiti in modo pubblico: le "prime case" si contano davvero con il lumicino ma non è possibile estrapolarle dalle ultime statistiche catastali rese pubbliche.

Il capitolo degli immobili di lusso in

### La tassa prima casa resta su 62.388 immobili di lusso

categoria catastale "A8", che dovranno continuare a pagare Imu-Tasi anche se sono prime case, è più ampio, anche se il gettito previsto è decisamente di poco rilievo se guardato con la lente della contabilità macro-economica che guida una legge di Stabilità: le ultime stime parlano di un impatto complessivo di 85 milioni, dovuto però non solo ai castelli ma a tutti gli immobili di lusso. Ai 2.576 Castelli e Palazzi si aggiungono infatti 35.533 ville considerate di lusso e 36.297 case di lusso: in totale 62.388 immobili per i quali è sfumata la possibilità di ottenere uno sconto prima casa.

E sono sul piede di guerra i Caf che protestano contro l'ipotesi di riduzione dei compensi, tra i 60 e 100 milioni l'anno, e che, di fatto, minacciano un boicottaggio del nuovo 730.

La Sicilia - Giovedì 22 Ottobre 2015

**L'ASSESSORE PISTORIO HA DISPOSTO IL PAGAMENTO DEL PRIMO TRIMESTRE 2015**

## Regione, agli enti locali liquidità per 85 milioni

PALERMO. In vista dell'azzeramento della Giunta, l'assessore alle Autonomie locali, Giovanni Pistorio, ha disposto, nonostante la contrarietà di Anci Sicilia, il versamento dell'acconto della prima trimestralità per il 2015 del piano di riparto dei contributi regionali per i Comuni siciliani. Circa 55 milioni per le spese correnti e quasi 25 milioni da destinare ai Comuni in dissesto e pre-dissesto, per gli Lsu delle ex Province e circa 5 milioni per la Polizia municipale.

«È un provvedimento che darà liquidità immediata agli enti locali - ha affermato l'assessore Pistorio - e che è stato perfezionato attraverso una procedura semplificata e accelerata utilizzando l'incremento del patto di stabilità dell'assessorato, disposto recentemente dalla Giunta regionale».

Contestualmente al provvedimento sull'acconto di riparto 2015, l'assessore ha disposto le priorità che l'assessorato dovrà seguire fino alla fine dell'anno per i pagamenti agli enti locali.

«Le risorse residuali dell'incremento di 70 mi-

lioni di euro del Patto di stabilità - ha puntualizzato Pistorio - verranno utilizzate a favore dei Comuni in dissesto e pre-dissesto, per le ex province regionali, per i contributi dei precari degli enti locali e per la cosiddetta "riserva" del 2013 per la Polizia municipale».

A causa dei paletti imposti dal Patto di stabilità, nel 2015 la Regione ha versato ai Comuni l'ultima trimestralità del 2014. Lo stanziamento previsto per gli enti locali nel 2015 è di complessivi 515 milioni di euro più 70 milioni ottenuti dalla deroga al Patto di stabilità. E sono proprio queste le risorse, più 10 milioni di euro di residui, che Pistorio ha deciso di destinare subito ai Comuni, prima dell'azzeramento formale della Giunta da parte del presidente della Regione, Rosario Crocetta.

Nel 2015, i Comuni hanno ricevuto già la quota loro spettante delle accise sui consumi energetici e 80 milioni per i precari, su un totale di 180 milioni. Pistorio ha firmato il riparto totale delle risorse da trasferire ai Comuni: 340 milioni, più 16



GIOVANNI PISTORIO

milioni di residui, per la spesa corrente; 115 milioni per investimenti. Soldi, questi ultimi, che dovrebbero arrivare da un finanziamento della Cassa depositi e prestiti. Ma sono crediti che non saranno versati nell'immediato.

«Ho firmato il riparto - ha sottolineato Pistorio - per consentire ai Comuni di iscriverli a bilancio, anche se l'Anci non ha dato il previsto parere

che, comunque, non è vincolante. I sindaci lamentano che dal 2008 quando i trasferimenti ammontavano a 900 milioni, oggi si sono quasi dimezzati».

Ma perché si finisce sempre per versare ai Comuni solo a fine anno i trasferimenti promessi? «Perché - ha risposto Pistorio - la legge di stabilità è stata approvata a maggio. L'Ars, oltre a stabilire l'entità dei finanziamenti, indica anche una serie di adempimenti che devono essere compiuti dall'amministrazione regionale sulla base di dati forniti dagli stessi Comuni, che non sono molto solerti. Per firmare il piano di ripartizione, abbiamo dovuto chiamare 28 Comuni che ancora non avevano trasmesso i dati di loro competenza. È chiaro che così non può funzionare. Ho detto agli uffici che, se il prossimo anno sarò ancora assessore agli Enti locali, si cambierà musica. Cioè, disporrò la ripartizione dell'80% dei trasferimenti ed erogherò il rimanente 20% dopo che i Comuni avranno fornito la documentazione di loro pertinenza. In questo modo, tenterò di invertire l'attuale tendenza».

L. M.

La Sicilia - Giovedì 22 Ottobre 2015

## ORDINI PROFESSIONALI

### Gaetano Boccadutri è presidente Alla guida di agronomi e forestali

Il consiglio dei dottori agronomi e dei dottori forestali della provincia di Agrigento esprime grande soddisfazione per l'elezione del presidente provinciale di Germano Boccadutri a presidente della federazione dei dottori agronomi e dei dottori forestali della Sicilia.

Si tratta di un risultato di grande importanza che testimonia il riconoscimento delle altre realtà territoriali all'attività proficua e sinergica dell'Ordine di Agrigento in difesa della categoria e nell'interlocuzione istituzionale ai diversi livelli.

L'assolvimento del doppio incarico chiama il presidente Boccadutri, ma anche l'intero consiglio provinciale e gli iscritti tutti, ad un rafforzato impegno in termini di contributi di idee e proposte atte a render sempre più in-

La Federazione regionale, nei prossimi mesi dovrà affrontare questioni di grande attualità ed impatto per il mondo agricolo e per la nostra categoria, in un periodo di grandi novità e problematiche

cisiva l'attività della Federazione regionale, che nei prossimi mesi dovrà affrontare questioni di grande attualità ed impatto per il mondo agricolo e per la nostra categoria: il PSR 2014-2020 e più in generale la nuova Politica Agricola Comunitaria, il ruolo e le funzioni dei dottori agronomi e forestali nel mondo delle professioni, la rivisitazione dei regolamenti per l'utilizzo delle risorse agricole e forestali ed i nuovi



scenari del mondo agricolo e agroalimentare, il confronto con il Governo regionale che scaturirà con l'emissione dei nuovi bandi del PSR 2014/2020.

Il tutto in un clima di grande collaborazione con gli Ordini delle altre province siciliane e nella prosecuzione della già meritoria attività svolta negli ultimi due anni con efficacia e dinamismo dal Presidente regionale uscente Corrado Vigo.

## LIBERO CONSORZIO

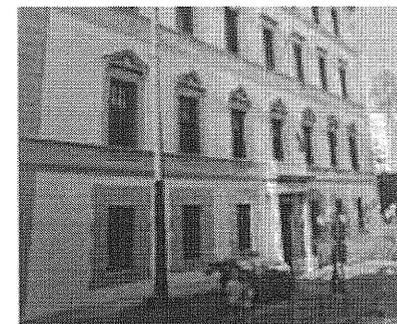
### E' stato istituito l'ufficio elettorale è composto da segretari comunali

Pubblicato nell'albo pretorio on-line del Libero Consorzio Comunale di Agrigento il decreto n. 216/2015 dell'Assessore Regionale delle Autonomie Locali Giovanni Pistorio con il quale è istituito l'ufficio elettorale presso il Libero Consorzio Comunale di Agrigento in vista delle elezioni dei nuovi organi dell'Ente.

Fanno parte della Commissione elettorale il segretario comunale di Agrigento Pietro Rizzo che svolge le funzioni di presidente, Domenico Tuttoiomondo Segretario Comunale di Canicattì e Carmelo Burgio Segretario Comunale di Sciacca. Antonio Insalaco, dirigente del Comune di Agrigento, assumerà la carica di segretario. La pubblicazione è un obbligo previsto dall'art. 4 del decreto Assessoriale n. 216 e dall'art. 18 della legge regionale n. 15/2015.

Rimane da stabilire la data di svolgimento delle elezioni, precedentemente fissata dal Presidente della Regione il 29 novembre, prima dell'impugnativa del Consiglio dei Ministri alla Corte Costituzionale

Rimane da stabilire la data di svolgimento delle elezioni, precedentemente fissata dal Presidente della Regione Rosario Crocetta il 29 novembre ai sensi della L. R. n. 15/2015, prima dell'impugnativa del Consiglio dei Ministri alla Corte Costituzionale. Nel frattempo il disegno di legge del governo regionale n. 1070 che riguarda le "Modifiche alla legge regionale 4 agosto 2015, n. 15, Disposizioni in materia di liberi Consorzi co-



muni e Città Metropolitane", si trova in discussione alla Prima Commissione "Affari Istituzionali" dell'ARS, per essere inviato in aula per la sua approvazione.

Nel testo approvato dalla Giunta Regionale la data delle elezioni viene individuata tra il 15 aprile ed il 30 giugno del 2016, con l'ulteriore precisazione che tali elezioni devono svolgersi dopo la tornata elettorale ordinaria di elezioni amministrative.



Firetto: l'impugnativa "è la prova provata" che la delibera di Giunta del 12 ottobre scorso, "era appropriata avendo colto perfettamente la contraddittorietà dell'impianto normativo

## Gestione del servizio idrico nuove incognite sul futuro

Il giorno dopo la notizia dell'impugnativa da parte del Governo nazionale della legge regionale 19 sulla gestione del servizio idrico ci si divide tra coloro che sono comunque soddisfatti, quelli che ritengono la strada da seguire sia quella del ricorso alle vie legali e quelli che, ancora, vedono il bicchiere "mezzo pieno". Partiamo, prima dalle reazioni, dai fatti: stando alle indiscrezioni le contestazioni del Governo riguarderebbero 3 punti: l'articolo 4 (che è uno degli assi portanti, quello cioè che garantisce ai comuni di gestire in proprio attraverso la creazione di sub-ambiti), l'articolo 11 (che stabilisce che la Regione avrebbe dovuto approvare i modelli tariffari) e l'articolo 12 (che avrebbe creato le commissioni tecniche di verifica presso gli Ato).

Tre colpi mortali alla legge che però sembra non scorraggino i paladini dell'acqua pubblica. "La Regione siciliana ha potestà legislativa esclusiva in materia di acqua pubblica e affermare il contrario significa tutelare gli interessi privati piuttosto che quelli di carattere generale - dice il deputato Pd Gio-



**Panepinto: la Regione Siciliana ha potestà legislativa esclusiva in materia di acqua**

vanni Panepinto -. La Sicilia ricorra dunque alla Corte Costituzionale per difendere la propria riforma e nessuno pensi di riportare in aula un testo rimangiato per accontentare la lobby dell'acqua".

Di segno opposto la reazione del sindaco Lillo Firetto, che anzi sottolinea come questa impugnativa "è la prova provata" che la delibera di Giunta del 12 ottobre scorso, "era appropriata avendo colto perfettamente la contraddittorietà dell'impianto norma-

tivo della legge e l'inutilità sul piano della riduzione delle tariffe. La nostra Delibera sbugiardava il populismo falso e inconcludente ponendo in risalto le questioni nodali per il miglioramento della qualità del servizio e una vera e sensibile riduzione delle tariffe".

Ancora su un altro fronte troviamo Nuccio Sapia, sindaco di Casteltermini e tra coloro che hanno finora spinto per l'attuazione delle norme transitorie previste dalla normativa. "Non si tratta di una notizia inaspettata - spiega -, dato che era stata già preannunciata dall'assessore Contrafatto. Mi aspetto che Crocetta, nell'interesse dei siciliani, studi delle modifiche al testo esistente evitando un lungo ed inutile contenzioso con lo Stato. Come sindaci - aggiunge - non retrocediamo di un centimetro, anche perché l'articolo delle norme transitorie che ci consentirebbe di tornare alla gestione diretta non viene comunque toccato da questa impugnativa".

Intanto per le amministrazioni comunali dei territori in cui Girgenti Acque è ente gestore del servizio idrico integrato si trovano a confrontarsi con una nuova "rogna", ovvero l'avvio delle interruzioni del servizio di fognatura ai soggetti morosi. Attualmente sulla tematica è stata depositata un'interrogazione all'Ars del deputato Margherita La Rocca Ruvolo.

G. S.

REGIONE. I renziani difendono Bacceti: è il perno dei rapporti tra Roma e la Sicilia. La delegazione dell'Udc comprenderà anche un esponente vicino al Ncd

# Nel Pd torna la pace, ultimatum da Crocetta

● Trovato l'accordo: in giunta entreranno tutte le componenti Dem. Il presidente: i nomi entro sabato o decido solo io

**Giacinto Pipitone**  
PALERMO

●●● Un pranzo a Roma fra Fausto Raciti e Davide Faraone ha sancito la pax interna al Pd. E la stretta di mano a Palermo viene letta come la premessa per la nuova giunta con i big di ogni corrente. Crocetta va avanti e prevede di chiudere l'accordo entro sabato. E anche Ncd sarà della partita per siglare quel patto che porti a fine legislauro e prepari le elezioni del 2017.

Crocetta ritiene «del tutto tramontato il rischio elezioni anticipate». È uno scenario messo sul tappeto fino a lunedì scorso dall'area renziana che fa capo a Davide Faraone e che aveva preso quota dopo il no del premier agli aiuti per sanare il bilancio. Ma il braccio destro di Renzi, Lorenzo Guerini, nell'incontro di martedì con Crocetta avrebbe espresso scetticismo sull'opportunità di votare. E tanto basta a chi lavora per una nuova giunta che fotografi una nuova coalizione. A pilotare la crisi sono il presidente, Raciti e il leader Udc Gianpiero D'Alia.

Crocetta ieri ha fissato i paletti: «Per

me la giunta è già azzerata. E il nuovo governo va chiuso entro due o tre giorni. Altrimenti decido io da solo. Perché negli ultimi tre mesi si è parlato solo di rimpasto invece noi dobbiamo risanare i conti e avviare le riforme senza fibrillazioni. Inoltre uno scontro continuo e lacerante dentro il partito non fa bene. Ho interesse che ci sia stabilità pure nel Pd». In quest'ottica l'incontro di ieri fra Faraone e Raciti ha sancito che il Pd siciliano si muoverà unitariamente. Se gli organi di partito decideranno di entrare nella nuova giunta, entreranno tutte le correnti. Scontato fin dall'inizio il ruolo della vecchia ala cuperliana, ora anche i renziani tornano nell'orbita del governo.

Raciti e Cracolici puntano sui deputati in giunta. In pole position Bruno Marziano, Filippo Panarello, Crocetta Raia e Mariella Maggio. E una chance l'avrebbe anche Giovanni Panepinto. Giuseppe Lupo potrebbe invece confermare l'indicazione di Antonio Purpura ai Beni Culturali: mossa che garantirebbe alla corrente una rappresentanza massima (lo stesso Lupo è vicepresidente dell'Ars). L'alternativa è l'indica-

**IL CASO.** I sindaci: non riusciremo a pagare gli stipendi Pistorio: ecco 80 milioni per i Comuni L'Anci: ne attendevamo 465

●●● La Regione è pronta a versare circa 55 milioni ai Comuni per l'ordinaria amministrazione e altri 25 per i precari. Lo ha annunciato l'assessore agli Enti Locali, Giovanni Pistorio, che ha firmato i decreti.

Tecnicamente si tratta di una anticipazione dello stanziamento ordinario del 2015: «Ha disposto il versamento dell'acconto della prima trimestralità del piano di riparto dei contributi regionali per i Comuni» ha detto Pistorio. Il piano di riparto è il budget annuale, che complessivamente vale 340 milioni. In questa prima fase verranno realmente erogati in totale 80 milioni. Sono le uniche somme sfuggite al blocco frutto della spesa causata dal raggiungimento del limite fissato nel patto di stabilità: È un provvedimento che darà liquidità immediata agli enti locali - ha aggiunto Pistorio -

e che è stato perfezionato attraverso una procedura semplificata e accelerata utilizzando l'incremento del patto di stabilità dell'assessorato, descritto recentemente dalla giunta. Le risorse verranno utilizzate a favore dei Comuni in dissesto e predissesto, per le ex Province regionali, per i contributi destinati ai precari degli enti locali e per la cosiddetta "riserva" del 2013 per la polizia municipale». Tuttavia l'Anci, l'associazione dei Comuni, si dice insoddisfatta: «In realtà - commenta il vicepresidente Paolo Amenta - attendevamo uno stanziamento che, fra quota ordinaria e quota capitale, vale 465 milioni. Ne sono arrivati 70, forse 80. Ma cosa dovremmo farci? Così non siamo in grado di garantire gli stipendi fino a fine anno. Che Dio ce la mandi buona...».

GIA. PL

zione del deputato Anthony Barbagallo, che però dovrebbe lasciare il posto nel consiglio di presidenza dell'Ars.

A uscire sarebbero Bruno Caruso (Lavoro), Cleo Li Calzi (Turismo) e forse Purpura. Mentre un discorso a parte va fatto per i renziani. Il più in bilico è Alessandro Bacceti ma sia Guerini che Faraone e Luca Lotti hanno fatto sapere che il governo nazionale considera l'assessore all'Economia il perno dei rapporti fra Roma e Palermo. E non a caso ieri Crocetta ha evitato di attaccare ancora Bacceti: «Non ne ho mai fatto un caso personale. Ho solo detto che gli allarmi sui conti hanno danneggiato la Regione». Baldo Gucciardi dovrebbe restare alla Sanità mentre è da verificare il ruolo di Vania Contrafatto ai Rifugi.

L'Udc oggi ha due assessori. Giovanni Pistorio vola verso la conferma ma potrebbe lasciare la Funzione Pubblica e andare verso un assessorato più delicato (Attività produttive?). L'altro, Giovanni Pizzo (Infrastrutture) sarebbe al passo d'addio. La novità è che la rappresentanza in giunta non sarà solo dell'Udc ma dell'intergruppo parlamenta-

re che mette insieme centrisi e Ncd e che conta su 13 deputati: tanto basta per indicare tre assessori, due in quota Udc e un tecnico vicino agli alfaniani (potrebbe essere Mario La Rocca).

Il leader del Psi, Nino Oddo, comunicherà oggi a Crocetta che punta su Giovanni Di Giacinto, attuale capogruppo all'Ars che lascerà il posto ad Antonio Malafarina. Trema quindi Mariella Lo Bello, finora espressione di quest'area che però Crocetta vorrebbe confermare anche senza una indicazione dei partiti. Un assessorato avranno Sicilia Democratica (in pole c'è Luisa Lantieri al posto di Sara Barresi) e il Pdr che potrebbe confermare Maurizio Croce.

Il presidente vorrebbe tenere per sé un altro posto ma ciò significherebbe togliere un assessore ai renziani. E questo aprirà un altro fronte. Ecco perché la scadenza di sabato potrebbe non essere rispettata e non a caso ieri Crocetta ha evitato di togliere formalmente le deleghe per il rischio di paralizzare la Regione: «Non voglio che qualcuno non rispetti scadenze perché ha perso il potere di firma». La giunta è si azzerata ma solo «politicamente».

**BLITZ DEI CARABINIERI.** L'accusa: l'ospedale Israelitico trasformato in una centrale di produzione di false attestazioni per incassare più fondi dalla Regione Lazio

# Visite e cartelle cliniche false, 14 arresti a Roma

● Ai domiciliari Mastrapasqua, direttore della struttura ed ex presidente dell'Inps. I pm: dati fittizi per avere rimborsi più elevati

**I carabinieri hanno effettuato anche un sequestro di beni per 7,5 milioni di euro. Per i pm gli indagati sono accusati di aver alterato la tipologia di interventi eseguiti per ottenere rimborsi maggiorati.**

ROMA

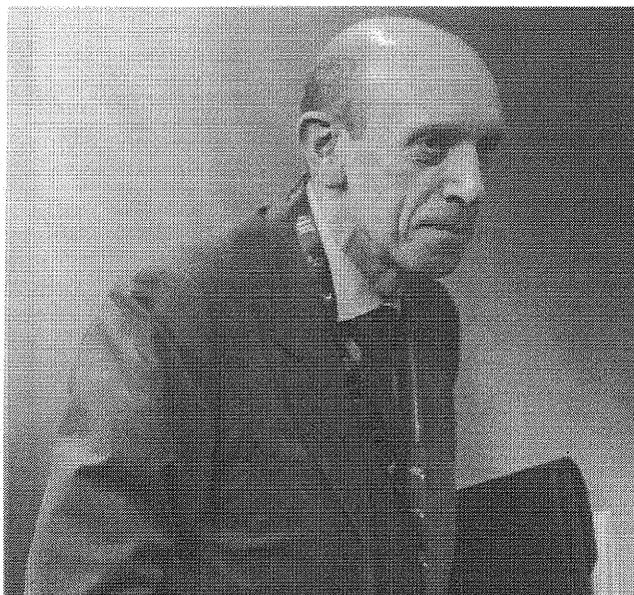
●●● Il sospetto di chi indaga è che esistesse una vera e proprio sistema per truffare il Servizio sanitario nazionale. L'ospedale Israelitico di Roma trasformato in una sorta di centrale di produzione di false attestazioni per gonfiare le richieste di rimborso alla Regione Lazio. È questo l'impianto dell'inchiesta della Procura di Roma che ha portato ieri all'arresto di 14 persone, tra cui il direttore generale del noscomio Antonio Mastrapasqua, già a capo dell'Inps. Sono tutte ai domiciliari mentre per altri due indagati il gip ha disposto l'obbligo di firma.

Tra le persone raggiunte dalla misura cautelare, emessa dal gip Maria Paola Tomaselli su richiesta dei pm Corrado Fasanelli e Maria Cristina Palaia, figurano il vicedirettore Tiziana D'Agostini, Gianluigi Spinelli, direttore sanitario nonché responsabile del Day Hospital, Mirella Urso, re-

sponsabile dell'ufficio controllo appropriatezza cartelle cliniche, Elvira Di Cave, primario del reparto di ortopedia, Pietro Aloisi, responsabile del servizio urologia, e Naim Nasrollah, medico chirurgo.

I carabinieri hanno effettuato anche un sequestro di beni per 7,5 milioni di euro. Per i pm gli indagati sono accusati di aver alterato la tipologia di interventi eseguiti, specie per biopsie prostatiche e tiroidee e correzione dell'alluce valgo, per ottenere rimborsi maggiorati. E ancora: la modifica dello stato dei luoghi, della destinazione d'uso dei locali ospedalieri e delle attività sanitarie per mascherare lo svolgimento di attività irregolari e l'erogazione parziale, in carenza di autorizzazione, dei servizi di assistenza domiciliare. Il gruppo poteva contare anche su una «talpa» che avvertiva dell'arrivo nell'ospedale degli ispettori dell'Asl. La talpa, una donna ora è iscritta nel registro degli indagati. Sapere in anticipo le ispezioni permetteva al gruppo di aggirare gli accertamenti.

In una intercettazione due indagati arrivano a darsi chiaramente: «Arrivano gli ispettori, fanno un pò de Cinecittà». Le ispezioni avevano il fine di verificare il rispetto dei contenuti



Antonio Mastrapasqua, direttore generale dell'ospedale e già a capo dell'Inps

delle autorizzazioni rilasciate, ma a fronte di irregolarità che sarebbero state evidenziate, è detto nell'ordinanza di custodia cautelare, venivano attuate modifiche di attrezzature,

variazioni di impiego del personale ed anche lo spostamento di pazienti. Il tutto per dimostrare la rispondenza delle apparenze strutturali ed operative del presidio ospedaliero.

Lo sviluppo dell'attività investigativa è nato dopo una serie di ispezioni disposte dalla Regione Lazio e dagli uffici delle Asl Rm A e D. Nel 2014, spiegò nei mesi scorsi la Regione, l'attuale amministrazione ha ricalcolato l'entità delle prestazioni erogate dal 2006 al 2009 e risultate dalle verifiche non congrue per 17 milioni di euro. La Regione ha inoltre bloccato i decreti che consentivano la liquidazione delle prestazioni bloccando di fatto i pagamenti.

**Interrogazione del M5S.** «Che cosa sta facendo il ministro Lorenzin? Quando ha intenzione di intervenire sui piani anticorruzione per renderli finalmente efficaci? Invece di prevenire episodi come questi, taglia fondi alla sanità pubblica, fa pagare le prestazioni sanitarie che un tempo erano gratuite e sanziona i medici che prescrivono troppi controlli». Lo affermano i parlamentari M5S delle Commissioni Sanità di Camera e Senato, che preannunciano un'interrogazione sulla vicenda della truffa all'Ospedale israelitico. «Ci domandiamo - continuano - se e quali controlli abbiano effettuato sui rimborsi gonfiati la Asl Roma D, quella di riferimento dell'Ospedale Israelitico, e gli uffici competenti della Regione La-

zio. Senza la volontà politica di vigilare con efficienza e in profondità è evidente che non si possa contrastare la corruzione in modo efficace e, soprattutto, bloccarla sul nascere».

**Il Codacons: danno per la collettività.** «Se sarà confermata la truffa ai danni del Sistema Sanitario, ci troveremo di fronte ad un danno economico diretto per la collettività e gli utenti del Lazio» afferma il Codacons, sottolineando la necessità di «verificare cosa ha fatto la Regione per controllare eventuali illeciti». «Se la magistratura accerterà la truffa ai danni della sanità pubblica con rimborsi indebitamente chiesti per milioni di euro, si configurerebbe una lesione nei confronti degli utenti della sanità laziale, privati ingiustamente di risorse destinate alla collettività - spiega il Codacons -. Ricordiamo che la regione è stata più volte colpita nel tempo da pesanti tagli nel settore della sanità, che hanno portato ad una riduzione dei posti letto, delle prestazioni, e del servizio reso ai cittadini. Per tale motivo l'associazione dei consumatori valuterà le dovute azioni legali da intraprendere a tutela della collettività, nel caso in cui dovesse essere accertata la truffa ai danni del Ssn».

# imprese e consumatori chiedono i danni a Stato e Regione

● L'importo del risarcimento è da quantificare: «Potremo farlo solo quando l'autostrada verrà riaperta», dice il Igeale

Francesco Sicilia  
PALERMO

●●● A oltre sei mesi dal crollo del viadotto Himera, parte un'azione collettiva di consumatori e imprese che chiedono alla Regione e allo Stato un risarcimento dei danni dovuti alla chiusura del tratto autostradale Scillato-Tremozzelli sulla Palermo-Catania. Un gruppo di associazioni composto da Adiconsum e Cisl Palermo-Trapani, Confcommercio, Confindustria e Confartigianato di Palermo, con l'assistenza dell'avvocato Alessandro Palmigiano, ha depositato ieri all'Adr Notariato di Palermo, un'istanza di mediazione nei confronti di Anas, presidenza ed assessorato Territorio ed Ambiente della Regione, ministero delle Infrastrutture e dipartimento Protezione civile. «Al momento - spiega il legale Palmigiano - non è possibile definire l'ammontare complessivo della richiesta anche perché il danno sarà consolidato solo quando sarà ripristinata l'autostrada, ma si stima che molte delle imprese as-

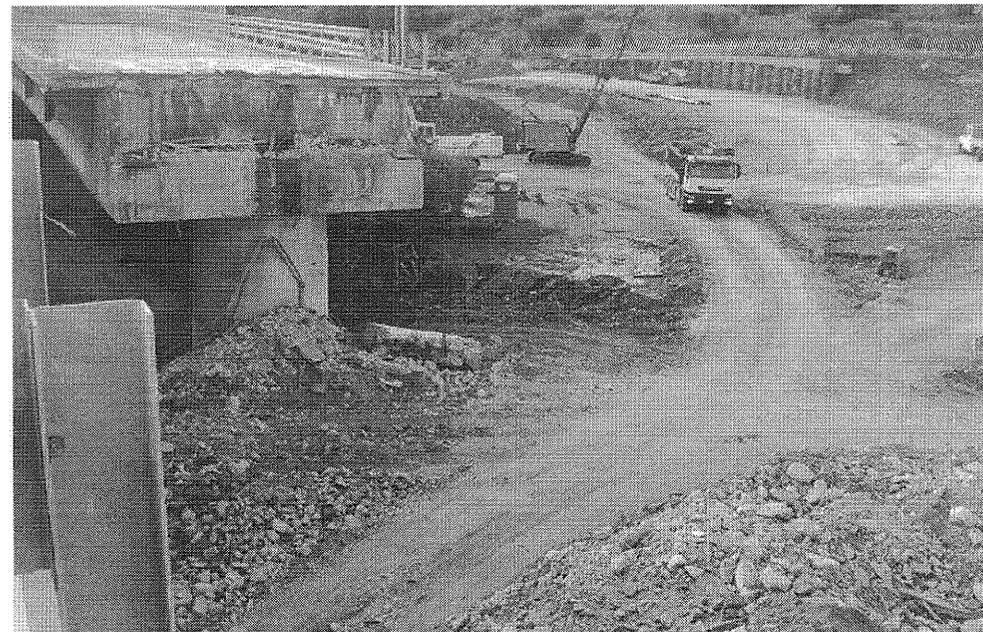
sociate abbiano, alla fine di settembre, danni stimati mediamente in 120 mila euro».

Tra i comparti maggiormente penalizzati c'è quello turistico. Francesco Randone, vice presidente Federalberghi Palermo, nonché proprietario dell'hotel Baia del Capitano di Cefalù, prova a quantificare. «Ai primi di aprile - fa notare - per quanto riguarda il mio albergo avevamo un aumento delle prenotazioni del 7% rispetto all'anno precedente. Dopo il cedimento del viadotto sono arrivate le disdette e abbiamo chiuso la stagione estiva con un 6% in meno di presenze. Il calo riguarda tutta l'area di Cefalù dato che l'80% dei tour operator che lavorano sulla nostra zona fanno atterrare i turisti a Fontanarossa». E Nicola Farruggio, presidente di Federalberghi Palermo, mette in evidenza anche «le difficoltà di chi viaggia per affari con i rappresentanti che, soprattutto nel periodo autunnale e invernale, si spostano tra i due capoluoghi che hanno ridotto i loro spostamenti».

Nella nota, le associazioni promotri-

ci della class action spiegano che «non si tratta soltanto dei circa 40-50 minuti in più che impiegano i mezzi a percorrere la distanza tra Palermo e Catania; dietro ai 40 minuti si celano disdette di ordini, aumento di costi, interruzioni di forniture, mancati guadagni e perdite di posti di lavoro».

Intanto, sul fronte dei trasporti, viene istituito nuovamente il collegamento in pullman e traghetto da Messina all'aeroporto di Reggio Calabria. Saranno garantite la prima corsa mattutina, quella in partenza all'alba da Messina, e l'ultima di ritorno dal Tito Minniti di Reggio, in coincidenza con l'atterraggio degli aerei da Roma e Milano previsti per le 23,30. Il primo mese di servizio, che partirà già da lunedì, sarà gratuito per la prima corsa da Messina e per l'ultima da Reggio. Successivamente i viaggiatori pagheranno per tutte le corse dai sei agli otto euro a seconda del numero di passeggeri a bordo. Per le altre corse occorrerà prenotare 48 ore prima all'800.000036 o alla mail chiamabus@provincia.rc.it. (FAS)



La prima campata del viadotto Himera demolita per la realizzazione della nuova bretella

## LAVORI ANAS. Appalti per interventi sulla Palermo-Mazara del Vallo e sulla statale 115 Via alla sistemazione del manto d'asfalto sulla bretella

●●● È iniziata la posa dell'asfalto sulla nuova bretella che si sta realizzando nella zona del viadotto Himera dove lo scorso 10 aprile una frana ha danneggiato l'autostrada Palermo-Catania. Gli operai della società di Caltanissetta Truscilli Salvatore srl, che si è aggiudicata la gara d'appalto, stanno sistemando il bitume per realizzare la via alternativa che consentirà di evitare i 38 chilometri per le statali delle Madonie. Anche le opere per la realizzazione della rampa di accesso all'autostra-

da sono a buon punto. Gli operai alla Gecob srl hanno già realizzato parte del rilevato che dovrà consentire l'ingresso in autostrada. Lo ha detto l'assessore regionale alle Infrastrutture Giovanni Pizzo. «Sono certo che entro metà novembre sarà tutto pronto - ha detto Pizzo -. Ma il mio auspicio è che l'apertura della bretella possa arrivare anche la prima settimana di novembre». Intanto, l'Anas ha investito oltre 2,8 i milioni di euro per lavori tra le provin-

ci di Trapani e Palermo, sulla autostrada A29 Palermo-Mazara del Vallo e sulla statale 115 Sud Occidentale Sicula. Gli esiti delle relative gare d'appalto sono stati pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale. Il primo appalto alla A29 riguarda lavori di riqualificazione di alcuni tratti della autostrada compresi tra il km 52 ed il km 114,800 mediante l'installazione di barriere di sicurezza e rete di protezione su alcuni viadotti. Il secondo riguarda lavori di manutenzione straordinaria sulla 115. (ANSA)

**IL CASO.** Manifestazione di protesta ieri a Palermo dei lavoratori fuoriusciti dalle aziende durante il 2014 e il 2015

# La Regione e l'Inps non dialogano Nuovo stop alla cassa integrazione

●●● Di nuovo bloccati i pagamenti della cassa integrazione in Sicilia. I lavoratori fuoriusciti dalle aziende durante il 2014 e il 2015 attendono varie mensilità arretrate relative agli ammortizzatori sociali. E ieri - guidati da Cgil, Cisl e Uil di categoria - sono scesi in strada a Palermo per protestare sotto la sede dell'assessorato regionale al Lavoro.

Durante la manifestazione si è svolto un incontro fra i rappresentanti sindacali e i dirigenti dell'assessorato: «La Regione ha assicurato di aver emanato i decreti per



**I SINDACATI IN ALLARME:  
SIAMO MOLTO  
PREOCCUPATI, ORMAI  
È EMERGENZA SOCIALE**

lo sblocco delle somme per il 2014 attese dai lavoratori, e che si farà carico di verificare il perché del blocco dei pagamenti all'Inps» hanno riferito i segretari di Cgil Cisl Uil Palermo, Enzo

Campo, Daniela De Luca e Gianni Borrelli.

Come già registrato nel caso dei tirocinanti di Garanzia Giovani, ci sarebbe un problema nella comunicazione dei dati fra assessorato e Inps. Il primo prepara gli elenchi dei beneficiari segnalati dalle aziende, il secondo dispone i pagamenti: «Le Regione - riferiscono i sindacati - sostiene di aver emanato i decreti a partire da settembre. Ci rivedremo nei prossimi giorni e ci auguriamo si possano sbloccare presto le pratiche. I lavoratori, le loro famiglie,

non possono più attendere i tempi della burocrazia. Siamo molto preoccupati, ormai è emergenza sociale».

Sono circa duemila i lavoratori - soprattutto nell'edilizia, nel commercio e nel settore metalmeccanico - che attendono le somme, 106 milioni di euro di fondi Pac che erano stati destinati agli ammortizzatori sociali dalla Regione, la scorsa estate.

Al sit in di ieri hanno partecipato oltre un centinaio di lavoratori provenienti da aziende come Salamone e Pullara, Telecom srl, Federico musei, Hotel President, officine Fiat, Lapis, bar Mazzara, Li Vorsi. Tutti aspettano la mobilità in deroga del 2015 e in tanti attendono pure gli ammortizzatori sociali di diversi mesi del 2014.

**GIA. PI.**

“Gettonopoli” ad Agrigento: tanti gli “omissis”. Dopo lunga attesa, il Municipio agrigentino ha ricevuto nei giorni scorsi i rilievi avanzati all’Ente dal servizio ispettivo del dipartimento Autonomie locali della Regione Sicilia seguenti all’attività svolta dal commissario Giuseppe Petralia tra febbraio e giugno.

Un incarico, si ricorderà, sollecitato dall’Assessorato dopo il risalto mediatico dato a quella vicenda dalle testate giornalistiche nazionali e che era incentrato sulla necessità, disse l’assessore Leotta, “di disporre apposito accertamento... circa i comporta-

menti dei consiglieri comunali di Agrigento che avrebbero arbitrariamente gestito le convocazioni di commissioni consiliari allo scopo di ottenere maggiori compensi per “indennità”. Dalla conclusione del suo lavoro Petralia si era – ovviamente – chiuso dietro un silenzio impenetrabile, allontanando da occhi indiscreti (leggasi: non autorizzati) i risultati del suo lavoro.

Risultati che oggi emergono solo di “rimbalzo”, dato che sono stati ricevuti dal Municipio agrigentino, sebbene al momento rimangano tanti punti interrogativi che però, da soli, già “parlano”.

Nel documento, nel dettaglio, sono contestati una serie di “peccati veniali” alla struttura comunale. In particolare sono evidenziati diversi casi di errori materiali di liquidazione dei gettoni per le commissioni consiliari: in sostanza scambi di persona nell’attribuzione delle presenze e quindi del relativo “obolo”. In pratica, in fase di redazione delle schede per poi passare alla liquidazione un gettone poteva essere messo in carico alla persona sbagliata. Questioni “marginali”, come la stessa

macchina burocratica comunale si è apprestata a ribadire, sia per gli importi contestati sia per la natura del fatto in sé. Vicende, tra l’altro, già in gran parte in fase di risoluzione da parte degli uffici e in gran parte totalmente sconosciute ai consiglieri comunali stessi, “vittime” o “beneficiari” dei provvedimenti stessi. Così il Comune pare abbia già pronto un documento da inviare alla Regione per ribattere alle accuse avanzate.

Di meno semplice risoluzione, tuttavia, sono invece le cose non scritte, quelle cioè che Petralia ha rilevato ma

---

*Nel documento,  
nel dettaglio,  
sono contestati  
una serie di  
“peccati veniali”  
alla struttura  
comunale*

---

non sono pubbliche nemmeno al Municipio. Nel provvedimento sono infatti presenti diversi “omissis” che potrebbero riferirsi a singole posizioni di soggetti che ricoprivano il ruolo di consiglieri comunali nella scorsa consiliatura. Dei “buchi” nella ricostruzione di quei fatti che, in modo estremamente probabile, pro-

vocati dall’esistenza in atto di un’attività di indagine specifica tanto da far ritenere al commissario necessario attuare misure di rispetto del segreto istruttorio.

Del resto, come è noto, le indagini condotte dalla Guardia di Finanza sulla vicenda “Gettonopoli”, con particolare riferimento – pare – rispetto all’utilizzo delle deleghe per la partecipazione alle commissioni consiliari, sono concluse ormai da tempo e le “carte” del lavoro svolto dai Finanziari erano state anche trasferite alla Corte dei Conti. Quello che manca, ad oggi, è qualsivoglia “rumors” su quello che potrà essere il passo successivo di questa vicenda. Che qualche indizio sia in questo senso annidiato in un “omissis”?

**GIOACCHINO SCHICCHI**

## ATTUALITÀ

# “C’è un’antimafia fatta da mafiosi ma non fermerà le persone oneste”

L’INTERVISTA

GIORGIO RUTA

«In quella telefonata forse la Saguto ha mostrato il suo vero volto ». Franco La Torre, figlio di Pio, il segretario regionale del Pci ucciso a Palermo nel 1982, non fa giri di parole sulle frasi del giudice contro Manfredi e Lucia Borsellino. «La politica ha delegato la lotta alla mafia a magistrati e forze dell’ordine favorendo la nascita di eroi intoccabili ».

La Torre, quello che viene fuori è un’antimafia utilizzata come copertura per interessi privati.

«Penso che l’antimafia spesso sia fatta dalla mafia stessa. Faccio un ragionamento. Chi ha interesse a trasformare l’antimafia in un affare? Conviene un’antimafia fatta dai mafiosi rispetto a quella portata avanti dalle persone perbene. Perché attraverso di essa ci si ripulisce l’immagine o si getta fango su quelli che si impegnano seriamente. E si può guadagnare anche qualche quattrino. Quando uno si presenta in un’amministrazione pubblica con un bel progetto culturale spesso si sente dire che non ci sono soldi, ma con una bella iniziativa antimafia qualche finanziamento ci scappa».

Il quadro che ha dipinto è lo stesso del caso Saguto?

«Sappiamo benissimo che se andiamo alla ricerca di coppole e lupare non ne troviamo di mafiosi, invece io ricordo la relazione di mio padre del 1976 in cui diceva che la mafia è un fenomeno di classi dirigenti. Il caso della Saguto è classico, il magistrato si approfitta della sua posizione, non esita a contravvenire alla legge e, da quando si legge nelle intercettazioni, intimidisce delle persone. Questo è un atteggiamento mafioso».

Questa vicenda è un duro colpo al progetto di suo padre e alla legislazione che ha ideato per aggredire il patrimonio della criminalità organizzata?

«Sì, senza dubbio. D’altronde i governi che si sono susseguiti fino ad oggi non hanno avuto la questione a cuore. Siamo in un paese bizzarro, dove da un lato c’è la più efficace legislazione antimafia, ma dall’altro la politica pensa che il problema sia della magistratura e delle forze dell’ordine. Siamo in un paese dove non ci si è accorto di quello che accadeva a Palermo. E in certi ambienti si sapeva bene quello che succedeva, anche perché in molti ci campavano con la Saguto».

Delegare responsabilità alla magistratura, crea eroi intoccabili dell’antimafia?

«Sì, succede questo. È il rischio che si corre e che abbiamo corso ».

Secondo lei, la Saguto è una mela marcia o è parte di un sistema?

«È una mela marcia rispetto alla sua categoria di appartenenza, ma è parte del sistema. Quel sistema che se ne frega, che pensa agli interessi personali, che pensa agli amici e ai familiari. Chi era dall’altra parte del telefono quando la

Saguto insultava Manfredi e Lucia Borsellino non ha abbassato la cornetta. Anche questo è sistema ».

Perché ci si accanisce contro i figli di Paolo Borsellino?

«Le mie sono ipotesi, non ho elementi per fare altro. Ma penso che in quella telefonata la Saguto abbia mostrato il suo vero volto, dopo aver fatto la parte a una manifestazione per commemorare il magistrato ucciso. Probabilmente, avrebbe parlato male anche di me, dopo aver ricordato mio padre».

Questa vicenda pone una questione sul fronte dell'antimafia. Bisogna ripartire da zero?

«Bisogna fermarsi a riflettere. Io faccio parte di Libera e da tempo diciamo che non vogliamo sapere nulla del termine antimafia. Noi abbiamo, per esempio, alzato il livello di attenzione. Quando venivo invitato a delle iniziative, io prima mi limitavo a capire che l'organizzatore non fosse un approfittatore. Oggi faccio molta più selezione ».

C'è il rischio che nell'opinione pubblica passi il messaggio che l'antimafia è tutta uguale, che non si distingua tra chi si impegna in maniera seria e chi lo fa per interessi personali.

«È come la politica, come la classica frase "fanno tutti schifo". Noi spesso invertiamo l'effetto con la causa. Non è l'antimafia che fa schifo, sono i mafiosi che stanno rovinando l'antimafia. In questo modo si rischia di non essere più credibili. Ma chi pensa che così saranno fermate le persone per bene sbaglia ».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Parla Franco La Torre figlio del segretario regionale del Pci ucciso nel 1982 "La politica ha delegato la lotta agli inquirenti, così sono nati gli intoccabili"

"Nelle frasi contro i Borsellino quella toga ha mostrato il suo vero volto"

IN PRIMA LINEA

Franco La Torre figlio del segretario regionale del Pci ucciso dalla mafia

---

**ATTUALITÀ**

# Spese folli con la “carta” La dolce vita del giudice Saguto

*La Finanza scopre acquisti per 18 mila euro al mese Indagine su una raccomandazione del prefetto*

SALVO PALAZZOLO

Aveva un tenore di vita altissimo. Silvana Saguto arrivava a spendere anche 18 mila euro al mese. Lo dice la sua carta di credito, che i finanziari del nucleo di polizia tributaria hanno esaminato con cura, assieme a tutti i movimenti bancari degli ultimi mesi. Ma dopo gli sfarzi, erano arrivate le difficoltà economiche. «Sono disperata — diceva all’avvocato Cappellano Seminara — non puoi capire, non ce la posso fare più. Devo trovare qualcos’altro, non è che voglio distruggerti l’esistenza. Devo vendermi la casa.... La luce, il 20 ce la tagliamo». Ma era solo per bramosia di denaro che Silvana Saguto avrebbe costruito un sistema di clientele attorno alla gestione dei beni confiscati? È il nodo attorno a cui ragiona chi conduce l’inchiesta. Anche alla ricerca di eventuali mazzette pagate da Cappellano all’ex presidente delle Misure di prevenzione.

Movente a parte, è nella rete di relazioni eccellenti il sistema che la procura di Caltanissetta sta cercando di ricostruire per portare poi a giudizio il giudice Saguto per concorso in corruzione, induzione alla concussione, autoriciclaggio e abuso d’ufficio.

## LE DUE RACCOMANDAZIONI DEL PREFETTO

Uno degli interlocutori più autorevoli finiti nelle intercettazioni è il prefetto di Palermo Francesca Cannizzo. Sono diversi i colloqui su cui adesso l’indagine di Caltanissetta sta cercando di fare luce. In un’occasione, la Saguto sollecita all’amministratore giudiziario Alessandro Scimeca l’assunzione di una persona. «Io ti devo chiedere il favore per il prefetto — dice il 28 agosto l’allora presidente delle misure di prevenzione — di quello là... da assumere, devi trovare». Ma Scimeca resiste. «Io al prefetto l’aiuto pure, ma non con quella mansione, non con quella qualifica... non è proponibile, possiamo trovargli una cosa più modesta». Adesso, gli inquirenti vogliono capire chi sia la persona raccomandata dal prefetto.

Le intercettazioni chiamano in causa la Cannizzo anche per una raccomandazione chiesta dalla Saguto, per il professore della Kore Carmelo Provenzano, che aspirava a un incarico di commissario al Cara di Mineo. Erano grandi amiche Silvana Saguto e Francesca Cannizzo. E fra il 21 e il 22 marzo, il figlio chef del giudice, Elio, cucinò in occasione della prima apertura al pubblico di Villa Pajno, la residenza privata del prefetto. «I suoi finger food — si scriveva su un blog — hanno già conquistato il palato del prefetto». C’è da crederci.

## APPUNTAMENTO A CATANIA

Un altro interlocutore autorevole di Silvana Saguto era il presidente della sezione Misure di prevenzione di Roma Guglielmo Muntoni. È lui, sollecitato dalla collega siciliana, a mettere in moto la macchina per trovare una collocazione

al marito della Saguto, pure lui al Cara di Mineo. L'11 agosto, Franco Davide, uno degli amministratori della struttura, chiama l'ingegnere Lorenzo Caramma, gli spiega che ha avuto il numero dal giudice Muntoni e gli dice una frase che ha dell'incredibile: «Possiamo già incominciare a fare qualche ragionamento, io intanto mi vedo il curriculum, lei ragioni un attimo su come è ipotizzabile una collocazione ». Come dire, ci dica lei cosa vuole fare.

Il 31 agosto, Franco convoca il marito della Saguto alla prefettura di Catania. Intanto, il giudice non smette di tessere la sua rete di relazioni, per trovare un valido posto al marito. Il 4 settembre, lo chiama e gli spiega che durante il soggiorno all'Abbazia Santa Anastasia (dove si teneva un convegno sulla gestione dei beni confiscati — ndr ) parlerà con Luca D'Amore, «un amministratore di Guglielmo (Muntoni — ndr , ribadisce la Finanza), uno dei più grossi... il Cappellano di Roma». Lo stesso giorno, marito e moglie commentano l'esito dell'incontro di Catania. L'ingegnere Caramma teneva a quel posto, ma alle sue condizioni. «Io più di due volte alla settimana non ci posso andare».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il marito del magistrato convocato da uno dei gestori del Cara di Mineo: “Ci dica lei come può essere utilizzato”

LA CERIMONIA

Silvana Saguto alla manifestazione “Le vele della legalità” organizzata a Ficarazzi il 19 luglio scorso

---

**CRONACA**

# Tram affidato all'Amat, gli industriali attaccano Orlando

Albanese: "Serve il libero mercato" Il sindaco: "Avete sostenuto chi ha portato la città sull'orlo dell'abisso"

GIOIA SGARLATA

Lo scontro è dai toni forti. E l'attacco, stavolta, parte dagli industriali: «Palermo ha la pressione fiscale più alta della Sicilia e la gestione del Comune si caratterizza per investimenti ridotti, conti nascosti (quelli delle partecipate), debiti stellari fuori bilancio». Parole dure messe nero su bianco in un comunicato inviato su carta intestata dell'associazione degli industriali, parole che attaccano frontalmente anche l'idea di gestione pubblica del tram sposata dall'amministrazione municipale.

«Da che pulpito parte la predica – risponde a tamburo battente il sindaco Leoluca Orlando - Confindustria, dopo aver contribuito attivamente a determinare il fallimento della Regione e aver a lungo sponsorizzato la precedente amministrazione comunale che ha portato la città sull'orlo dell'abisso, è certamente infastidita dalla ripresa dei cantieri, dal rilancio degli appalti pubblici veri e non pilotati, dalla ripresa turistica».

Parole che infiammano il clima già teso tra il sindaco Orlando e gli industriali. E che mettono al centro della polemica soprattutto le partecipate pubbliche e la scelta dell'amministrazione di fare gestire all'Amat anche il tram. «I revisori dei conti hanno chiaramente detto di non aver visto i bilanci delle partecipate – dice il presidente di Confindustria Palermo, Alessandro Albanese fuori dalla nota ufficiale - In realtà sappiamo solo quanto costano: 232,7 milioni di euro all'anno.

Ma come sono spesi questi soldi? E che servizi vengono dati ai cittadini? Siamo certi che aprendo al libero mercato i palermitani non avrebbero di meglio, a un costo inferiore?».

E aggiunge: «Chiariamolo subito: Confindustria Palermo non ha nessun associato in questo campo. Il mio non è un attacco politico a Orlando ma al suo modello di gestione». Poi fa quattro conti: «Secondo il nuovo contratto di servizio l'Amat dovrebbe ricevere dal Comune 80 milioni di euro, 90 se si conta anche lo sbigliamentamento. Questo significa che ogni autobus costa 360 mila euro l'anno. Ma con questa cifra potremmo mandare i taxi ai cittadini. E poi: 1.500 persone per 250 autobus ci sembrano davvero esagerate».

Orlando, contrattacca: «Confindustria è infastidita. C'è solo da chiedersi quando gli imprenditori siciliani, quelli veri che certamente ci sono, prenderanno le distanze da questa associazione».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Alessandro Albanese

Leoluca Orlando

**CRONACA**

# Rimborsi truffa, arrestato Mastrapasqua

*Ai domiciliari l'ex presidente Inps, già indagato per le visite taroccate all'Ospedale Israelitico di Roma. E spunta una talpa. I dirigenti della struttura intercettati: "Arrivano gli ispettori, famo come a Cinecittà"*

MARIA ELENA VINCENZI FRANCESCO VIVIANO

ROMA. «Tu pensa a smontare un'altra volta il quinto piano. Svuotiamo il più possibile. Abbiamo tolto un po' di gente... facciamoci il segno della croce». Parlava così Antonio Mastrapasqua ai dirigenti dell'Ospedale Israelitico di Roma di cui era direttore generale, augurandosi di superare le ispezioni della Regione. E loro, i suoi dipendenti, eseguivano gli ordini falsificando cartelle cliniche e spostando interi reparti in vista dei controlli. Una truffa ai danni del sistema sanitario regionale del Lazio da circa sette milioni e mezzo di euro (a tanto ammontano i beni sequestrati) per la quale ieri sono finite ai domiciliari 14 persone, tra le quali, appunto, l'ex numero uno dell'Inps.

Un'inchiesta svelata proprio da Repubblica e che ieri ha dato i suoi frutti: l'ospedale si è rivelato ancora una volta (un altro filone di inchiesta è già diventato un processo) una centrale di produzione di false attestazioni per gonfiare le richieste di rimborso. Un posto dove si registrano ricoveri non fatti, operazioni più complicate di quelle realmente effettuate, dove si fa il «cinematografo» spostando letti, pazienti e reparti interi per sopravvivere alle ispezioni. E il sospetto degli inquirenti è che fosse proprio un sistema: tanto che tra le persone arrestate ci sono tutti i vertici del nosocomio.

Il gip Maria Paola Tomaselli, accogliendo la richiesta del procuratore aggiunto Francesco Caporale e dei pubblici ministeri Maria Cristina Palaia e Corrado Fasanelli, accusa gli indagati di aver alterato la tipologia di interventi eseguiti, specie per biopsie prostatiche e tiroidee e correzione dell'alluce valgo, per ottenere rimborsi maggiorati. Quasi tutte le cartelle non superavano il vaglio degli uffici regionali. E venivano falsificate in ogni modo. Era lo stesso Mastrapasqua a esortare i suoi: «Vi ordino di stare lì dentro, di trovare tutto, di farlo perfetto. perché se mi arriva una relazione dove ci sta mezza cartella sbagliata, io pretendo le dimissioni». E ancora: la modifica dello stato dei luoghi, della destinazione d'uso dei locali ospedalieri e delle attività sanitarie per mascherare lo svolgimento di attività irregolari e l'erogazione parziale, in carenza di autorizzazione, dei servizi di assistenza domiciliare. Ovviamente, il gruppo poteva contare anche su una «talpa» che avvertiva dell'arrivo nell'ospedale degli ispettori dell'Asl. La talpa, una donna, è iscritta nel registro degli indagati. Sapere in anticipo delle ispezioni permetteva a Mastrapasqua & co. di aggirare gli accertamenti, di prepararsi in modo da risultare in regola, anche se non lo erano affatto.

In una intercettazione, registrata dai carabinieri del Nas di Roma, due indagati arrivano a dirsi chiaramente: «Mastrapasqua ha detto: "Dovete rifare tutto il cinematografo che 'amo fatto l'arta volta" ». E gli spostamenti erano così consistenti che i pazienti «sono disorientati e non si raccapezzano più», ridono tra loro i dirigenti sotto inchiesta.

Le ispezioni avevano il fine di verificare il rispetto dei contenuti delle autorizzazioni rilasciate, ma a fronte di irregolarità che sarebbero state evidenziate, è detto nell'ordinanza di custodia cautelare, venivano attuate modifiche di attrezzature,

# Tasse locali, niente aumenti nel 2016

*Per i comuni ancora possibile la maggiorazione Tasi dello 0,8 per mille - Tari senza vincoli*

MILANO

Nell'ultima versione della manovra arriva il blocco per il 2016 di aliquote e addizionali regionali e locali, che serve a sterilizzare gli effetti del ritorno della «super-Tasi» su seconde case e altri immobili. È questo l'assetto finale (per ora?) del complesso mosaico delle misure sulle tasse del mattone, stretto fra l'esigenza di non aumentare la pressione fiscale e quella di non far saltare i conti dei Comuni. In questo quadro si colloca anche il ritorno dell'Imu sulle case di lusso, con una curiosità: sarà applicabile solo l'aliquota standard del 4 per mille con detrazione di 200 euro, senza possibilità di aumenti (il gettito quindi dovrebbe scendere intorno ai 50-60 milioni di euro).

Il congelamento di aliquote regionali e locali è il jolly con cui si dovrebbe chiudere la battaglia sulla super-Tasi, cioè l'aliquota aggiuntiva dello 0,8 per mille che finora i Comuni hanno potuto applicare sull'abitazione principale (portando le richieste al 3,3 per mille) oppure sugli altri immobili (salendo all'11,4 per mille, quindi oltre il limite Imu che è al 10,6 per mille) a patto di prevedere qualche sconto per le prime case. L'addio alle imposte sulle abitazioni principali, in teoria, farebbe cadere il presupposto della super-Tasi, ma più che a finanziare le detrazioni il meccanismo è servito a far quadrare i conti nel passaggio dall'Imu al nuovo tributo. Di qui la sua replica: se fosse sfruttata da tutti i sindaci, farebbe crescere il gettito di circa 1,3 miliardi (in aggiunta ai 360 milioni già prodotti nei Comuni dove lo 0,8 per mille è applicato quest'anno), ma in cambio arriva appunto lo stop agli aumenti delle altre aliquote e tariffe, che sgombra il campo da incrementi potenziali molto più consistenti: solo sul mattone, si può calcolare che lo «spazio fiscale» cancellato, cioè la possibilità di aumenti che nel 2016 viene a mancare, valga almeno 1,5-2 miliardi, perché l'aliquota media raggiunta dall'Imu è intorno al 9,6 per mille, quindi un punto sotto al massimo, ma al conto vanno aggiunte poi le altre voci congelate.

Questa mossa, che può essere letta anche come la premessa al prossimo riordino chiamato a unire Imu e Tasi residua sotto un unico nome, toglie infatti dal tavolo tutti i possibili ritocchi di addizionali Irpef e tributi minori, ma ferma anche la mano dei Governatori su Irap e Irpef regionali. Il muro in verità può essere aggirato, ma solo in casi «marginali» a livello di sistema.

Le Regioni possono subire gli aumenti automatici per gli extra-deficit sanitari, ma il fenomeno è in fase di contrazione, e mettere mano alle aliquote per finanziare la restituzione al ministero delle anticipazioni di liquidità previste dai decreti sblocca-debiti. Il grosso di anticipazioni e piani di rientro, però, è già stato avviato, e ha già spinto in alto le aliquote in qualche caso, per esempio in Piemonte e nel Lazio. Nei Comuni, invece, le richieste fiscali possono continuare a scattare in alto quando arriva il pre-dissesto, cioè il meccanismo messo in piedi dal decreto Monti del 2012 per lanciare ai municipi in crisi un salvagente dal default, con un piano di rientro che poggia su tagli di spesa e, appunto, aumenti di aliquote.

La libertà di movimento rimane solo per la Tari, il tributo sui rifiuti, che deve coprire integralmente i costi dell'igiene urbana e quindi viene pesato in base ai contratti di servizio.

Come nel 2008, quando intervenne insieme all'addio all'Ici sull'abitazione principale nell'attesa (eterna) del varo del federalismo fiscale, il blocco delle aliquote ha effetti diversi a livello dei singoli Comuni, e ovviamente non piacerà alle amministrazioni che in questi anni si sono mantenute lontane dai livelli massimi della pressione fiscale consentita, con qualche effetto paradossale. Chi per esempio ha tenuto l'Imu al 7,6 per mille, il

---

**CASE DI LUSSO** Sarà applicabile solo l'aliquota standard del 4 per mille con detrazione di 200 euro, senza possibilità di aumenti

---

## CORRELATI

Legge di stabilità: su megaville e castelli l'Imu si pagherà

Clausole di salvaguardia, 2 punti di Iva dal 2017

L'imprenditore 02 / Ammortamenti da utilizzare già in Unico 2016

prossimo anno potrà aggiungere uno 0,8 per mille di Tasi, portando la somma all'8,4 per mille, ma costringerà i contribuenti al doppio calcolo e al doppio modulo perché non potrà chiedere l'intero 8,4 per mille di Imu. Chi quest'anno ha applicato il 10,6 per mille solo di Imu potrà salire all'11,4 con la super-Tasi, ma chi al 10,6 per mille è arrivato con un mix dei due tributi (per esempio 9,8 di Imu e 0,8 di Tasi) dovrà rimanere a quel livello. Lo stop all'autonomia tributaria, del resto, è una misura emergenziale, che serve ad accompagnare il fisco locale a un nuovo assetto: l'unico modo per cancellarne gli effetti distorsivi è arrivare in fretta alla riforma definitiva, chiamata prima di tutto a cancellare la "doppia personalità" del tributo sul mattone.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gianni Trovati

Delega fiscale. I «vantaggi» introdotti con il Dlgs 156/2015 si applicheranno da gennaio anche se le regole procedurali devono ancora essere definite

## Nuovi interpelli con silenzio-assenso

*La mancata risposta determina, in tutti i casi, un effetto di condivisione dell'amministrazione*

La strategia da seguire in relazione alla convenienza che si rileva dal confronto delle vecchie e delle nuove regole in materia di interpello è sostanzialmente di aspettare il 1° gennaio 2016. Infatti da quella data entreranno in vigore le nuove regole in materia di interpelli contenute nel decreto legislativo 156/2015 attuativo della legge delega fiscale 23/2014. Entro 30 giorni dall'entrata in vigore, dovranno comunque essere emanati appositi provvedimenti dei direttori delle Agenzie fiscali con cui stabilire le regole più strettamente procedurali, quali le modalità di presentazione delle istanze, gli uffici a cui trasmetterle e quelli da cui proverranno le risposte, con le relative modalità di comunicazione.

### La fase transitoria

Il legislatore delegato si è preoccupato per questo di regolamentare la fase transitoria in relazione a quelle istanze di interpello che dovessero essere presentate prima dell'emanazione dei provvedimenti direttoriali. A queste istanze si renderanno infatti applicabili le disposizioni procedurali in vigore al momento di presentazione dell'istanza. Questo significa che mentre la disciplina di matrice più squisitamente sostanziale degli interpelli sarà comunque operativa dall'inizio del 2016, per quelle regole procedurali che non sono già puntualmente individuate nel corpo del decreto legislativo 156 del 2015, sino all'emanazione dei nuovi provvedimenti direttoriali, occorrerà continuare a fare riferimento ai decreti ministeriali a oggi in vigore. Va infatti ricordato come, in sede di attuazione della delega fiscale, oltre alla rimodulazione delle diverse tipologie di interpello e alla individuazione degli effetti sostanziali agli stessi ricollegati, sono state dettate, già a livello di norma primaria, le norme su legittimazione e presupposti, contenuto delle istanze, istruttoria e cause di inammissibilità delle richieste di parere formulate all'amministrazione finanziaria.

### I benefici della riforma

Nella sostanza, dal 1° gennaio 2016 sarà già possibile avvalersi dei vantaggi derivanti dalla nuova disciplina degli interpelli, quale ad esempio la contrazione a 90 giorni dei termini per la risposta a un interpello ordinario, a fronte degli attuali 120. Analogamente, l'amministrazione potrà chiedere un'integrazione documentale ma è obbligata a rendere la risposta entro 60 giorni dalla ricezione della stessa documentazione, rispetto agli attuali ulteriori 120 giorni. Soprattutto, pur in carenza delle regole operative di dettaglio, dal 1° gennaio 2016 verrà meno l'obbligatoria presentazione di una serie di istanze quali, ad esempio, quelle disapplicative della normativa Cfc (Controlled foreign companies), delle società di comodo, delle operazioni intercorse con Paesi black-list e per l'accesso al consolidato mondiale o per la continuazione del consolidato nazionale in occasione di operazioni di riorganizzazione. Il venire meno dell'obbligo di presentazione è correlato anche alla possibilità di non adeguarsi alla eventuale risposta negativa ricevuta.

### Il monitoraggio

Queste semplificazioni per i contribuenti vengono bilanciate dall'opposta esigenza di assicurare comunque all'amministrazione finanziaria un monitoraggio su tali situazioni ritenute potenzialmente elusive. Per questa ragione, sarà necessario segnalare in dichiarazione dei redditi la mancata presentazione dell'istanza o la risposta negativa ricevuta. Non segnalare questa circostanza comporta peraltro l'applicazione di una specifica sanzione. Infatti, il decreto legislativo 158/2015 di revisione del sistema

#### SEMAFORO VERDE

Taglio dei tempi a disposizione dell'Agenzia e abolizione dell'obbligo per Cfc, società di comodo, black list e consolidato

#### CORRELATI

La risposta negativa del fisco non ammette ricorso autonomo

Resta la lacuna della non impugnabilità

Procedura di attivazione della CIGS e obbligo di consultazione

Efficienza energetica, linea dura del Mise: Ape con nuove regole anche sulle case con titolo edilizio

sanzionatorio ha, a tal fine, modificato e aggiornato l'articolo 8 del decreto 471/97 circa l'incompleta o inesatta indicazione nelle dichiarazioni fiscali di ogni elemento prescritto per il compimento dei controlli. È stato infatti aggiunto il nuovo comma 3-quinquies che punisce con una sanzione amministrativa da 2mila a 21mila euro i contribuenti che non segnalano in dichiarazione la mancata presentazione dell'interpello oppure la risposta negativa ricevuta dal Fisco nei casi in cui la procedura di interpello era obbligatoria. La sanzione è invece proporzionale al reddito o ai proventi quando l'omessa o incompleta comunicazione riguarda le Cfc, i dividendi e le plusvalenze per partecipazioni in imprese localizzate in Paesi black-list.

### **Il silenzio assenso**

Un altro profilo che milita per attendere il 2016 per presentare l'istanza di interpello è che la mancata risposta nei termini previsti per i nuovi interpelli determina in modo generalizzato un effetto di condivisione del fisco alla soluzione prospettata dal contribuente. Infatti, il silenzio assenso ora opera egualmente per tutte le diverse ipotesi di interpello.

### **Fino al 31 dicembre 2015**

Invece, per gli interpelli che saranno presentati entro il 31 dicembre 2015, dovrebbero continuare a valere le regole previgenti, non solo quelle di natura procedurale ma anche e soprattutto quelle di matrice sostanziale. Il condizionale è d'obbligo in quanto il dato testuale dell'articolo 8, comma 4 del decreto 156/2015 per le istanze presentate prima dell'emanazione del provvedimento direttoriale sembrerebbe richiamare l'operatività solamente delle disposizioni procedurali e non anche di quelle sostanziali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alessandro Mastromatteo

Benedetto Santacroce

precedente  
al 1° ottobre  
2015

Reati fiscali. Le regole più restrittive della riforma in vigore da oggi

## Per l'omissione del 770 sanzioni già da quest'anno

Da oggi entrano in vigore i nuovi reati di omessa presentazione della dichiarazione del sostituto di imposta e di indebita compensazione di crediti inesistenti. Inasprite, inoltre, le pene per l'omessa presentazione delle dichiarazioni e per la sottrazione o l'occultamento di scritture contabili. Sono anche queste – oltre a quelle più favorevoli al contribuente (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri) – le novità contenute nel Dlgs 158/2015 che si applicheranno solo per il futuro in quanto peggiorative rispetto alla normativa precedente.

### Omissione del 770

Il decreto introduce il reato di omessa presentazione della dichiarazione del sostituto di imposta (reclusione da un anno e sei mesi a quattro anni) che scatta se l'ammontare delle ritenute non versate risulti superiore a 50mila euro; in passato questa omissione non costituiva reato ma sanzione amministrativa. Per la sua consumazione è necessaria una duplice condotta omissiva:

la mancata presentazione della dichiarazione del sostituto;

l'omesso versamento di ritenute per importi superiori a 50mila euro riferite all'anno precedente in quanto oggetto della dichiarazione (omessa).

Non necessariamente la consumazione di questo nuovo delitto avverrà, per la prima volta, con l'omissione della prossima dichiarazione del sostituto di imposta (quella relativa al 2015 da presentarsi nel 2016). Infatti la data cui far riferimento per la condotta penalmente rilevante non è rappresentata dalla scadenza della dichiarazione ma dal 90esimo giorno successivo. In concreto quest'anno la presentazione del 770 doveva avvenire entro lo scorso 21 settembre 2015. Ai fini penali la data cui far riferimento per la condotta illecita non è rappresentata dallo scorso 21 settembre (in cui non era in vigore il decreto) ma dal 90esimo giorno successivo, potendo il contribuente, entro questo arco temporale, presentare validamente la dichiarazione. Ne consegue che quest'anno la data di riferimento (ai fini penali) è il 20 dicembre 2015 (90 giorni successivi al 21 settembre). Poiché il decreto da oggi entra in vigore, il nuovo reato si applicherà anche alle omesse presentazioni del 770 di quest'anno.

### Crediti inesistenti

Da oggi il precedente reato di indebita compensazione, previsto dall'articolo 10 quater del Dlgs 74/2000, è "sdoppiato" a seconda della natura del credito indebitamente compensato. Resta infatti ferma la precedente sanzione della reclusione da sei mesi a due anni per chiunque non versa le somme dovute, utilizzando in compensazione crediti non spettanti per un importo annuo superiore a 50mila euro. Viene invece differenziata dalla precedente l'ipotesi di utilizzo in compensazione di crediti inesistenti, per la quale viene introdotta la più grave sanzione della reclusione da un anno e sei mesi a sei anni.

### Sanzioni più gravi

Sempre per le violazioni commesse da oggi sono previsti incrementi di pena per due delitti già previsti dal decreto legislativo 74/2000:

l'omessa presentazione della dichiarazione delle imposte sui redditi e dell'Iva, per la quale si applicherà la reclusione da un anno e sei mesi a quattro anni e non più da un anno a tre anni;

l'occultamento e la distruzione di scritture contabili che verranno sanzionati con la reclusione da un anno e sei mesi a sei anni e non più da sei mesi a cinque anni.

A proposito di quest'ultimo delitto va ricordato che mentre la condotta di distruzione è di tipo istantaneo, e pertanto il reato si consuma nel momento in cui essa viene materialmente posta in essere, quella di occultamento è di tipo permanente, con la conseguenza che il delitto si consuma nel momento in cui viene negata la possibilità ai

---

**AL DEBUTTO** Al via anche l'inasprimento delle pene per la sottrazione e l'occultamento di scritture contabili

---

### CORRELATI

Soggetti di minori dimensioni con deduzioni Irap più elevate

---

Deduzioni Irap più alte per i soggetti di minori dimensioni

---

L'ossessione del Pil e la verità dei numeri

verificatori di prendere visione dei documenti. In sostanza, eventuali occultamenti di contabilità (già avviati in passato) ma scoperti da oggi sconteranno le nuove e più alte pene; per la distruzione di scritture contabili, invece, la reclusione più elevata scatterà solo qualora avvenga materialmente da oggi in poi e non per quelle passate ancorché scoperte in futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Antonio Iorio

Corte d'appello di Caltanissetta

## Con la Centrale rischi per l'insolvenza basta la difficoltà economica

L'insolvenza che giustifica la segnalazione alla **Centrale rischi** della Banca d'Italia non coincide con la nozione prevista dalla legge fallimentare, ma riguarda ogni stima negativa della situazione economico-patrimoniale del debitore. È quanto afferma la Corte d'appello di Caltanissetta (presidente Perriera, relatore Canto) in una sentenza dello scorso 6 maggio.

Il giudizio è stato promosso da un professionista, dopo che la banca presso cui era titolare di un conto corrente lo aveva segnalato alla Centrale rischi. Il giudice di primo grado aveva rigettato la richiesta di declaratoria di illegittimità dell'iscrizione. Così l'uomo ha proposto appello, reiterando la domanda di cancellazione del suo nominativo dagli elenchi della Centrale e chiedendo la condanna della banca al risarcimento dei danni provocati alla sua reputazione. A sostegno del gravame, l'appellante ha dedotto che il semplice inadempimento è inidoneo a determinare l'automatico passaggio della posizione debitoria in sofferenza; il professionista ha inoltre sostenuto che la capitalizzazione trimestrale degli interessi passivi era contraria alle regole della buona fede.

Nel respingere l'impugnazione, la Corte d'appello si sofferma, innanzitutto, sulla nozione d'insolvenza quale requisito (in base alla circolare della Banca d'Italia n. 139 dell'11 febbraio 1991) per la segnalazione della posizione di sofferenza. Tale nozione «non si identifica con quella propria fallimentare», ma consiste - afferma la Corte, che richiama la sentenza 26361/2014 della Cassazione - «in una valutazione negativa della situazione economico-patrimoniale, apprezzabile come deficitaria, ovvero come di "grave difficoltà economica"». Di conseguenza, in questa valutazione non si deve fare «alcun riferimento al concetto di incapienza o irrecuperabilità» né assume «rilievo la manifestazione della volontà di non adempiere, seppure giustificata da una seria contestazione dell'esistenza del credito».

Nel caso in esame, dal 1997 al 2001 il professionista non aveva effettuato alcuna movimentazione nel proprio conto corrente. Inoltre, nel marzo 2000 e nel gennaio 2001 la banca gli aveva scritto invitandolo a ripianare l'esposizione debitoria, senza ricevere alcun riscontro. Solo nel settembre 2001, dopo la segnalazione alla Centrale rischi, il correntista aveva proposto di pagare, in via transattiva, 25 milioni di lire.

Il «comportamento protratto per lungo tempo» dimostrava quindi che l'appellante si trovava in una situazione d'insolvenza. L'istituto di credito aveva, dunque, «legittimamente operato», giacché - conclude la Corte territoriale - la segnalazione era stata effettuata in base a una valutazione complessiva del cliente, «non limitata alla considerazione del mero ritardo nel pagamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Antonino Porracciolo

### CORRELATI

La banca deve segnalare l'insolvenza alla Centrale rischi anche se ci sono solo difficoltà economiche

Banca e agricoltura, dialogo difficile

Il professionista 01 / L'ingresso tra i forfettari riduce il prelievo

«Visco, ipotesi tutte da verificare»

Antiriciclaggio, oggi primo via. Professionisti scettici

Tribunale di Cassino. No al ricorso dei debitori su un mutuo bancario immobiliare

## Usura, gli interessi di mora si contano a parte

Per la verifica del superamento del tasso soglia d'usura, gli interessi corrispettivi e quelli di mora vanno tenuti separati, avendo funzione e natura diversi. Lo ricorda il Tribunale di Cassino, con ordinanza del 7 ottobre 2015 sulla richiesta avanzata da due soggetti – vincolati da mutuo bancario – per sospendere l'esecuzione immobiliare disposta nei loro confronti, vista la natura usuraria del tasso dell'interesse di mora. Era stata chiesta anche la non debenza degli interessi compensativi e di mora, e la nullità della clausola di capitalizzazione.

Rilievi infondati, sia per il giudice dell'esecuzione sia per il Tribunale di Cassino: la determinazione negoziale degli interessi di mora era stata calcolata in conformità al contratto. Nessuna indeterminatezza del tasso, dunque, posto che «la determinazione o determinabilità» era stata «sempre possibile in ogni momento del rapporto».

Escluso anche l'anatocismo, essendo «solo la quota capitale» l'elemento di comparazione e ragguaglio per la quantificazione degli interessi corrispettivi.

Quanto al piano «alla francese» con tasso variabile, il Collegio precisa invece che esso è solitamente gestito dall'istituto erogatore – per i minori costi di gestione e la rapida quantificazione della rata a regime – «con calcolo della quota capitale sul fondamento del tasso iniziale, mantenendola immutata per tutta la durata del piano». Ma ciò non significa che sia un piano non applicabile ai mutui a tasso variabile. Più semplicemente, mentre nel caso di mutuo a tasso fisso le rate sono tutte uguali, in quello variabile possono aumentare o calare, secondo l'andamento del tasso.

Scartata, infine, anche l'eventuale ricorrenza dell'usura prospettata dai reclamanti. Nell'accertare il rispetto del tasso di soglia, interessi corrispettivi e di mora non vanno sommati, trattandosi di entità completamente diverse tra loro, che assolvono a funzioni ben distinte. Entità da tenere separate, pertanto, anche in sede di verifica di un ipotetico superamento delle soglie previste dalla legge, non ravvisandosi alcun «vincolo di interdipendenza tra la pattuizione degli interessi corrispettivi e quella degli interessi moratori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Selene Pascasi

---

**METODO FRANCESE** Il piano di ammortamento con calcolo costante della quota di capitale è possibile anche se il tasso è variabile